RESOCONTO INTEGRALE n. 35
DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE DELLA
VI COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 12 GIUGNO 2012

Indice dell'argomento trattato: Interventi per la Promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio – educativo – ricreative.

Presidenza del Vice Presidente Schifone

Inizio lavori ore 10.30

PRESIDENTE – Buongiorno! Grazie per la presenza. Iniziamo la seduta delle audizioni per le iniziative legislative sulle attività sportive in generale.
Sono in discussione, presso questa Commissione, quattro iniziative legislative, tre proposte di legge del Consiglio e un Disegno di legge ad iniziativa della Giunta regionale.
Le proposte di legge sono a firma del collega Pica che ha trattato, principalmente, "gli impianti sportivi", poi c'è una proposta di legge a firma della collega Petrone che ha esaminato la situazione dal punto di vista dell'attività rivolta alla "disabilità per l'inclusione sociale", e poi c'è un Disegno di legge della Giunta che è, invece, una legge quadro, di sistema per tutte le attività motorie, attività ricreative, per lo sviluppo della pratica sportiva, quindi, su questi argomenti diciamo che, sostanzialmente, il vostro intervento può riguardare un po' tutti i provvedimenti legislativi o quelli che avete maggiormente approfondito, che vi interessano in maniera più particolare.
La parola al Vice Presidente Salerno.
SALERNO: Vice Presidente Vicario Coni di Napoli –
Da una superficiale visione ci sembra che, sostanzialmente, il progetto di legge sul quale abbiamo lavorato, che è quello che è stato approvato dalla Giunta regionale, tratta, in maniera molto approfondita, anche l'aspetto sociale e medico che riguarda il mondo sportivo. Sostanzialmente, si potrebbero raggruppare, in questo unico progetto di legge, le proposte presentate.
A noi sembra abbastanza valido quello presentato dalla Giunta. Abbiamo fatto una serie di proposte di modifiche, ma non sono molto impegnative, salvo 2 – 3, più di

A noi sembra abbastanza valido quello presentato dalla Giunta. Abbiamo fatto una serie di proposte di modifiche, ma non sono molto impegnative, salvo 2 – 3, più di forma che di sostanza, adesso non so se è il caso di entrare nel merito delle singole proposte.

Ad un certo punto si parla di discipline sportive di tradizione campana, è difficile individuarle, creerebbero disagio, com'è già accaduto sui giornali appena è trapelata la notizia, tenete conto che il Coni, in quanto tale, gestisce 45 diverse discipline sportive ufficiali, più 15 discipline associate, quindi, parliamo di 60 – 70 specialità sportive diverse che esistono, quindi, andare ad individuare quelle che sono le caratteristiche particolari della Regione Campania, creerebbe dei disagi.

Proponiamo di abolire questa cosa e parlare solo dei musei e dello sport.

Ci sono una serie di variazioni che non sono di sostanza, ma solamente di forma, sulle quali si approfondisce l'aspetto sociale ed educativo dello sport.

Per quanto riguarda la presenza dell'istituto di scienze motorie, a noi sembra che questa rappresentanza possa essere assicurata dall'ufficio scolastico regionale o dalla facoltà di scienze motorie, ma affidata ad associazioni di ex laureati, peraltro, esiste un'associazione nazionale che raggruppa tutti, ci sono una serie di associazioni diverse, quindi, andare ad individuare quali delle associazioni rappresenta i laureati in scienze motorie e ISEF ed inserirli nelle commissioni sarebbe difficile, proponiamo di evitarlo.

All'articolo 5 del Disegno di legge si parla della tenuta dell'albo provinciale delle associazioni sportive, in realtà, nel testo ufficiale inviatoci dalla Regione e anche secondo le nostre idee, non c'è, da nessuna parte, un riferimento a questo albo provinciale, quindi, probabilmente, è un refuso di una vecchia stesura, quindi, andrebbe tolto.

Quando si parla delle linee operative annuali che vengono presentate entro giugno, dobbiamo presentarle entro giugno per l'anno successivo, non per l'anno in corso.

Per quanto riguarda i contributi, per esempio, sono elencati una serie di enti che possono ricevere questi contributi dove non c'è il Comitato regionale e provinciale del Coni, quindi, proponiamo di inserire anche quelli insieme agli enti di promozione, associazione e federazione.

Le domande di contributo che erano previste per la presentazione entro il 30 aprile, abbiamo pensato che sarebbe più utile anticiparle al 31 gennaio.

Poi ci sono una serie di inserimenti del Cip, dove si parla di federazione, anche del Comitato Italiano Paraolimpico, la quale organizzazione sportiva riveste una funzione

quasi parallela a quella del Coni, quindi, ogni qualvolta si parla di Coni, si deve parlare anche di Cip, che è il Comitato per attività paraolimpiche.

Si parla di talento sportivo all'età di 25 anni, pensiamo se è il caso di anticiparlo a 21 anni.

Quando si parla di qualificazione degli operatori sportivi si fa l'elenco di corsi ai quali partecipare enti, poi si dice: "Purché sia stato previsto un corso di primo soccorso" cioè il corso in base al quale sono stati autorizzati a fare i tecnici, deve prevedere le lezioni di primo soccorso sportivo, una cosa giustissima, ma se la rendessimo operante subito, metteremmo fuori centinaia di migliaia di tecnici sportivi, perché negli ultimi anni non era previsto un corso di formazione di primo soccorso, dove proponiamo di rendere operativa questa norma a partire dal primo gennaio 2015 in modo da dare il tempo perché tutti si aggiornino.

Per quanto riguarda la visita medica, esiste la legge regionale che pone la responsabilità della salute dell'atleta a carico del Presidente della società, nel senso che i due responsabili, nel momento in cui tesserano l'atleta, devono dichiarare, per iscritto, di essere in possesso del certificato medico che autorizza a svolgere una determinata attività in base ai parametri fissati per le singole discipline.

Qui, invece, si chiede che l'atleta esibisca questo certificato all'arbitro, cosa che tecnicamente sarebbe impossibile da realizzare, pensiamo a gare di atleti, in cui partecipano atleti di tutta Italia, 500 atleti che devono portare il certificato medico, la legge regionale sarebbe in contrasto con la legge nazionale.

In realtà si parla di lavori educativi e sociali dello sport che in realtà già c'erano, però, all'interno del nostro movimento c'è stato qualche componente che ci ha chiesto di ribadire questo concetto, quindi, tutte queste che trovate come modifiche, in realtà sono sottolineature.

FELSANI, Coni – Le proposte emendative le abbiamo raggruppate per categorie, quindi, abbiamo un primo blocco che riguarda il discorso delle discipline sportive di tradizione campana, come sottolineava il Presidente Salerno, il secondo riguarda il discorso registro delle società in cui, per alcuni refusi del testo poteva sembrare, di fatto la competenza per il riconoscimento, ai fini sportivi, delle associazioni sportive, è esclusivamente del Coni, quindi, ci sono un paio di refusi da segnalare, poi, c'è quel discorso sull'albo provinciale che non esiste nel testo, quindi, probabilmente, è rimasto nella parte di funzioni conferite alle economie locali in maniera impropria, perché c'è solo l'albo regionale.

C'era il discorso sulla carta elettronica sanitaria dell'atleta che abbiamo detto prima, che, quindi, va benissimo come discorso di storia dell'atleta, raccolta in maniera univoca sulla carta elettronica, però, non può essere utilizzata in sede di manifestazione.
C'erano una serie di fatti specifici che riguardavano: termini, programmazioni, limiti di età, etc., quindi, il Presidente Salerno aveva indicato, che sono minimi, c'era il discorso dell'esclusione di rappresentanze di soggetti che non sono univocamente rappresentati, come le associazioni di categoria dei laureati nell'ambito dello sport.
C'è un discorso di qualificazione degli operatori che, però, non abbiamo modificato in maniera sostanziale, abbiamo solo riordinato all'interno di competenze del Coni stesso tra la scuola regionale dello sport, il Cip – perché abbiamo inserito anche il Cip e le federazioni sportive – poi abbiamo proposto una serie di inserimenti molto spinti, correttamente, dagli enti di promozione sportiva che sono all'interno del Coni e che tengono conto, in particolare, di quanto previsto dal libro bianco dello sport e dalla legge sullo sport di cittadinanza etc., che, come diceva prima il prof. Salerno, puntano molto sul discorso della funzione sociale dello sport.
Questa è la parte più sostanziosa, sono degli inserimenti abbastanza cospicui.
L'ultimo era un richiamo che abbiamo ritenuto di fare, sull'impegno della Regione, del contrasto dei fenomeni di violenza negli stadi, giusto per richiamarla, anche se non c'è una competenza specifica, ovviamente, però, almeno dal punto di vista della segnalazione di questo tipo di problematiche.

PRESIDENTE – La parola al dott. Mellone.

MELLONE: Presidente regionale del Cip, Comitato Italiano Paraolimpico – Questo Comitato, come ormai tutti sapranno, perché è entrato nell'accezione generale culturale, è quello che si interessa dell'attività sportiva per le persone con disabilità, è stato istituito dalla Legge del 15 giugno 2003 dal Parlamento, con votazione unanime, poi dopo c'è stato un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha creato le condizioni attuative per l'istituzione del Comitato il quale, piano piano, dal 2003 ad oggi, ha preso corpo, quindi, una delle condizioni che recita la legge è quella che il Cip lavori in sinergia con il Coni sull'attività dello sport, tenendo ferme le competenze, il Coni per le attività dei normodotati, il Cip per le attività delle persone con disabilità.
Stiamo parlando di due platee assolutamente diverse, i Presidenti capiranno che l'attività per normodotati è enorme, mentre le attività per disabili è un'attività circoscritta alle persone che presentano queste difficoltà.

Per quanto riguarda la legge, porto i saluti di Luca Pancalli, il Consigliere Schifone si è sentito con lui per altri motivi, penso qualche mese fa, lui sta seguendo con attenzione l'approvazione di una legge regionale in materia di Sport che dura da molto tempo, infatti precede anche questa consiliatura.

Sta seguendo con attenzione e ringrazia la struttura regionale, ma anche il Coni, per aver recepito lo spirito della legge che era quello di creare questa struttura paraolimpica proprio in funzione di questa esigenza: quella di dare risposta alle persone con disabilità che praticano attività sportive.

Per quanto riguarda gli inserimenti nella legge, il Presidente Salerno e Agostino, con i quali abbiamo lavorato, penso siano stati abbastanza espliciti, non abbiamo altra rivendicazione, solo quella di testimoniare la nostra presenza, quindi, non c'è altra difficoltà.

Sono anche in Giunta regionale del Coni, abbiamo seguito passo passo l'evoluzione delle varie trasformazioni, penso che questo testo possa andare prima in Commissione e poi in Consiglio con il placet, almeno per quanto ci riguarda, del Cip, visto che lo ha dato anche il Coni, per quanto riguarda i nostri due enti. Grazie!

PRESIDENTE – La seduta è aperta.

Le tre proposte di iniziativa consiliare sono una della collega Petrone, che riguarda principalmente l'aspetto del rapporto sport disabilità, poi c'è una proposta di legge del collega Pica che è incentrata esclusivamente sugli impianti sportivi che, però, sostanzialmente, sono già inclusi nell'altro disegno di legge, poi c'è una proposta di legge dei colleghi Baldi e Longo, ma è una riproposizione della vecchia legge e poi, sostanzialmente, è in discussione un disegno di legge della Giunta che è una legge quadro che comprende gli aspetti sia della disabilità che dell'impiantistica sportiva, questo è il quadro sul quale ci stiamo cimentando, del resto, con la direzione regionale scolastica, ci siamo incontrati più volte proprio per l'elaborazione del testo, perché il testo, che è della Giunta, in realtà, è stato coordinato da me come referente dello sport del Presidente, insieme al Presidente Salerno e l'amico Mantile per Coni e Direzione regionale scolastica.

MANTILE, Direzione scolastica regionale della Campania - Partirei dai locali scolastici. La normativa dei locali scolastici, attualmente, è affidata ad una specifica legislazione scolastica, quella che riguarda l'autonomia, per cui, ha rimesso in discussione la vecchia legge che concedeva, agli enti locali, la facoltà di dare in concessione d'uso i locali scolastici, nel senso che la procedura non è più quella prevista dalla legge 517 del '77, ma è una nuova normativa che affida maggiormente ai Consigli d'istituto, la possibilità e la facoltà, quindi, penso che una proposta di legge regionale potrebbe, forse, collidere o interferire con la legislazione nazionale vigente sulla specifica materia.

La possibilità di valorizzare di più e meglio l'utilizzazione delle palestre scolastiche perché diventino un centro di aggregazione sociale positivo per i giovani, sarebbe opportuno farla una riflessione a più livelli, con le forze del mondo dello sport, con le amministrazioni locali, ma bisognerebbe indire, forse, una conferenza di servizi ad hoc, questo per quanto riguarda la parte normativa.

Per quanto riguarda la proposta di legge Petrone, che già conoscevo, perché l'onorevole Petrone ci invitò un giorno, io ritenevo che questa proposta di legge trovasse un'opportuna collocazione all'interno del disegno di legge che era stato proposto, precedentemente, dalla Giunta Bassolino e successivamente è stato ripreso dall'onorevole Schifone perché un disegno di legge importante, solo che per quelle ragioni di semplificazione, il nuovo disegno di legge ha tradito delle enunciazioni molto importanti che c'erano nella premessa della legge che non ha più trovato collocazione nella parte attuativa, per cui, mi permetterei di suggerire alla riflessione della Regione che quella parte enunciata in premessa, che riguardava non solo la scuola e la promozione sportiva scolastica, trovasse un sostegno nella parte attuativa che è la parte dei sostegni finanziari.

Una cosa altrettanto importante, che non ho più trovato nella parte attuativa, è la formazione che, invece, è un punto estremamente interessante dove il Coni, le università e quanto altro, avevano ragione di sperare che il momento formativo dei tecnici e degli operatori sportivi fosse, opportunamente contemplato nella norma.

Avevamo ipotizzato, nella precedente legislatura, l'istituzione di scuole sportive di eccellenza, ma non è un'ostinazione, se non trova una condivisione la scuola sportiva di eccellenza, si può anche evitare di dirlo, ma gli altri aspetti che attengono al sostegno della promozione sportiva scolastica, dovrebbe trovare opportuna riflessione e valutazione di sostegno nella parte attuativa.

La parte attuativa, sostanzialmente, si è molto ridotta a piccoli interventi, mentre, invece, nella precedente proposizione, la parte attuativa aveva un respiro maggiore.

Nel disegno di legge al punto H, articolo 2 era prevista "La costituzione di scuole sportive".

Di ciò, che era un principio assunto come finalità ed obiettivo, nella parte successiva non c'è più niente.

Per esaurire l'esemplificazione. Il sostegno della pratica delle attività motorie a carattere: sportivo, educativo, ricreativo, agonistico, come strumento di integrazione.

La parte educativa, nella seconda parte, il sostegno a questa parte non c'è più.

Nella parte precedente, che avevamo proposto, c'era un rapporto di convenzione che, come accadeva con Coni Federazione, etc., potesse accadere anche con l'amministrazione scolastica regionale, non ne abbiamo trovato più traccia.

Quando lo riterrete, potremmo rendere più agevole la proposta, mettendola, naturalmente, in una forma di suggerimenti per delle integrazioni degli emendamenti.

La più grande società sportiva è la scuola, lo abbiamo sempre detto!

PRESIDENTE – Innanzitutto ringrazio il prof. Mantile e la direzione regionale scolastica sia per il contributo dato nella fase di preparazione della proposta di legge sia per l'intervento di oggi.

Per quanto riguarda alcune lacune che si sono riscontrate, devo dire che questo è dovuto al fatto che l'ufficio legislativo ha un po' depurato il testo così come lo avevamo licenziato nelle riunioni presso la Giunta, perché, evidentemente, ha ritenuto che non si potesse andare a legiferare all'interno della scuola, come Regione.

Nella parte d'intenti hanno lasciato correre, nella parte, invece, operativa e attuativa, è caduta la scuola dell'ufficio legislativo.

In quel momento non ho ritenuto di controdedurre, perché, altrimenti, la cosa avrebbe richiesto tempi ancora più lunghi di quelli che abbiamo impiegato, impegnandomi di riprendere il discorso in Commissione, quindi, se con i colleghi, in Commissione, riteniamo di poter trovare la formula che, pur non invadendo competenze statali, può prevedere una sinergia con le attività scolastiche, naturalmente, mantengo la posizione, sono favorevolissimo al sostegno, all'implementazione e al potenziamento di tutte le attività che si possono fare nelle palestre delle scuole, tant'è che do una premessa anche alla collega Cortese: ho suggerito, ho proposto e stiamo, forse, in arrivo, per fare un bando di 5 milioni di euro per le palestre scolastiche.

E' una cosa su cui ho lavorato molto.

C'è un residuo di qualche fondo che siamo riusciti a scovare da qualche parte e ho pensato di utilizzarlo in questo modo.

Gli uffici ci hanno lavorato. Questo per dire quanto sono attento a questa situazione.

Non c'è dubbio che la capillarità nelle scuole, in tutti gli ambiti, dalla grande città al piccolo paesino di provincia, è fondamentale, è il primo punto di partenza per l'attività sportiva e motoria dei nostri giovani.

Vediamo se in Commissione riusciamo a trovare il modo per poter ripristinare quell'attenzione senza sforare le competenze regionali.

Qualche suggerimento in forma emendativa è più che gradito.

CORTESE – Ringrazio il prof. Mantile, conosco il suo impegno per il mondo della scuola e per lo sport nella scuola, mi preme fare alcune osservazioni che riguardano le cose che il prof. Mantile sottolineava soprattutto rispetto all'economia scolastica.

Di sicuro dobbiamo tener conto che esiste, ormai, una legge dello Stato che certifica l'autonomia delle nostre istituzioni scolastiche, tanto è vero che è entrata in costituzione, quindi, non possiamo andare in contrasto, però, c'è una questione che, secondo me, dobbiamo tenere da conto, che va a rinforzare il punto D che prima veniva sottolineato dal prof. Mantile, che è il sostegno della pratica sportiva, motoria, etc..

Questo punto va sicuramente implementato, perché gli enti locali hanno, come delega, l'utilizzo sociale degli edifici scolastici, quindi, tra le due deleghe che passano con l'autonomia agli enti locali c'è la riorganizzazione della rete scolastica e c'è l'utilizzo sociale degli edifici scolastici, quindi, queste due possibilità ci danno l'opportunità di poter implementare questo punto che mi pare sia un po' svilito, siamo all'interno dell'articolato della legge.

Sulle scuole sportive di eccellenza, proprio perché rinforziamo il primo non possiamo fare il secondo, perché se andiamo veramente in contrasto sia con le competenze degli enti locali sia con le competenze delle scuole autonome, quindi, questo è un punto che andrebbe proprio stralciato dalla descrizione fatta, mentre l'altro lo possiamo fortemente incentivare.

Sulle eccellenze, in questo momento, eviterei di parlarne, visto anche il merito che, in questo momento, è in discussione, per quanto riguarda anche le profumate uscite del nostro Ministro.

MANTILE - Mentre noi abbiamo un sostegno dello Stato per fare attività di avviamento alla pratica sportiva, è un pagamento di attività complementare che si fa nella scuola, non abbiamo un adeguato sostegno per l'organizzazione delle manifestazioni che nella realtà della Campania assommano a circa 7.000 gare ogni anno, poi la concludiamo con quella grande manifestazione di cui ci ha onorato l'onorevole Schifone quest'anno, quindi, è la parte della promozione che mancando delle manifestazioni, poi, naturalmente, si svilisce.

Con il prof. Salerno, di cui mi onoro di essere amico da 40 anni, abbiamo avuto dei momenti di riflessione comune e anche delle soluzioni comuni, che tenessero conto sia dei bisogni specificamente delle società sportive, sia quello che riguardava la promozione della scuola, quindi, abbiamo alcuni aspetti che avevamo già condiviso, utilizzerò quegli aspetti che avevamo già condiviso con il prof. Salerno, con l'esclusione della riproposizione delle scuole di eccellenza. Se questo rientra in quell'osservazione pregiudiziale che fa l'ufficio legislativo, è meglio che lo evitiamo.

CORTESE – Il protocollo d'intesa è soltanto in tensione, siccome occorrono finanziamenti specifici, questi finanziamenti chi li mette? Non può, la Regione, obbligare un ente locale a fare delle cose se non ha i fondi l'ente locale, per cui potrebbe essere una dichiarazione solo di principio che, poi, viene svilita nei fatti, allora, tanto vale che aspettiamo tempi migliori dove le finanze dello Stato si riprendano un po' e ci danno la possibilità, eventualmente, di ritornare su questo, ma al momento resterebbe un'enunciazione di principio, probabilmente, anche in contrasto con la normativa nazionale, per cui ci potrebbe anche inficiare quello che è il lavoro fatto dalla legge, quindi, secondo me, ci conviene, per il momento, soprassedere e aspettare tempi diversi.

Per ragioni di correttezza mi era sfuggita una cosa che, invece, riporterò nelle proposte che formalizzeremo.

Abbiamo parlato, in due articoli, della tutela sanitaria dei praticanti lo sport, su questa c'è una delicata questione che prevede distinzione tra titoli.

Da una parte abbiamo i laureati in scienze motorie e i diplomati Isef, da un'altra parte abbiamo i maestri dello sport, che sono stati fatti tanti anni fa dal Coni, adesso non li fanno più, però, i maestri dello sport avevano un curriculum culturale e accademico omologabile con quelli degli Isef, attualmente questi non ci sono più, mentre, invece, ci

sono i tecnici dello sport, il prof. Salerno me ne è testimone per la correttezza delle esplicitazioni, io non ritengo che i tecnici sportivi di primo o secondo livello, possono essere, in termini di qualificazione culturale e accademica, omologabili ai laureati in scienze motorie.

Ho fatto questa pregiudiziale perché ritengo che quella prescrizione che si fa come tutela sanitaria delle attività sportive si debba stabilire che uno è il direttore tecnico e responsabile delle attività che in quell'ambito si svolgono, l'altro livello dell'istruttore qualificato con le federazioni deve essere responsabile dell'attuazione, cioè, la distinzione deve essere, secondo il mio avviso, ma la offro come valutazione a questo tavolo, il nostro pensiero è questo, ma vi sono, in questo senso, una serie di disposizioni nazionali che si stanno maturando, in alcune regioni hanno già legiferato in questa direzione: di tenere distinte le professionalità e dare una responsabilità maggiore a chi ha un titolo accademico.

PRESIDENTE – Buongiorno! Ci sono 4 iniziative legislative, di cui tre d'iniziativa consiliare e una il disegno di legge della Giunta regionale, quelle di iniziativa consiliare, una riguarda gli impianti sportivi che, però, è già compresa nel disegno di legge, l'altra in rapporto con le attività dedicate alla fascia della disabilità, poi c'è il disegno di legge quadro, quello della Giunta regionale sul quale ha dato anche qualche suo contributo.

Su questo testo, anche sulle altre osservazioni, se ci può dare il suo parere come Federazione Medico Sportiva.

La parola al dott. Buonfiglio.

BUONFIGLIO: Presidente regionale della Federazione Medico Sportiva Italiana – Ho letto la delibera regionale 146, perché ho avuto la possibilità di leggerla qualche tempo fa, di poter intervenire anche su qualche problema, soprattutto per quanto riguarda i problemi legati allo sport, la tutela sanitaria dell'atleta, l'aspetto che riguarda soprattutto l'antidoping.

Su questi articoli avevo già inoltrato qualche richiesta, peraltro era stata anche accettata.

Credo che come impianto di legge sia il meglio che si possa aspettare in questo momento, perché i capitoli riescono a coprire quelle che sono le esigenze nazionali, ma anche regionali.

L'aspetto credo che sia più importante per quanto riguarda questo disegno di legge, questa proposta di legge, riguarda, essenzialmente, il fatto che è possibile questa

direttrice su due direzioni presenti, ovvero quelle che sono le attività di base – credo che sia un aspetto molto importante sia da un punto di vista ludico economico, ma per quanto riguarda, un aspetto importante dal punto di vista medico – non è che vogliamo medicalizzare lo sport, questo è l'ultimo pensiero che ci assilla.

Il problema è che negli ultimi anni, come ho detto anche in altre occasioni, la sedentarietà è diventato uno dei fattori rischio più importanti, per quanto riguarda le patologie cardiovascolari, che rappresentano la prima causa di morte nel mondo, la sedentarietà miete vittime a più non posso nella nostra società, che è diventata sempre più terziaria, etc., lo sport da elemento ludico (fattore economico e altro) è diventato, oggi, soprattutto uno strumento di salute.

Questo credo che sia l'aspetto più importante credo sia l'aspetto che bisogna verificare sul campo, verificare sul campo sta a significare che deve essere diffuso il più possibile, in modo capillare, questa spinta a svolgere l'attività sportiva, anche perché, un'attività fisica fatta in modo continuo, costante, anche a basso regime, dà dei risultati, da un punto di vista scientifico, estremamente importanti.

Si è visto che un'attività fisica di 30 minuti a settimana, estremamente ridotta come capacità, riesce a ridurre dal 20% al 30% la mortalità, quindi, da un punto di vista scientifico, è un aspetto estremamente importante, quindi, dobbiamo invogliare, come istituzione, affinché tutti svolgano attività sportive, questo è il primo elemento. Credo che questa legge vada sicuramente in questa direzione.

L'altro elemento è quello di coltivare il talento sportivo, che è un altro aspetto che ritengo sia estremamente importante.

Per quanto mi riguarda, come Federazione Medico Sportiva, come tutela dell'atleta, l'aspetto fondamentale di questa diffusione capillare dello sport, è legato essenzialmente al fatto che dobbiamo prevedere una tutela, perché è vero che l'attività sportiva rappresenta uno strumento di salute importantissimo, ma, come dimostrano i casi così drammatici degli ultimi mesi, potrebbe essere anche un elemento di rischio fondamentale dell'atleta, le morti improvvise sul sport, rappresentano, seppur marginalmente, un aspetto di questa cosa, per cui riteniamo che al di là di tutto, l'aspetto di prevenzione, oltre all'aspetto di pronto soccorso, sia l'aspetto fondamentale e questo aspetto credo che debba essere coltivato, soprattutto attraverso quello ché uno strumento che già abbiamo, ovvero la visita di idoneità allo sport.

Il problema in Campania qual è? Al di là degli aspetti nazionali? E' che come elemento generale abbiamo il minor numero di persone che svolgono attività sportive – questo è un elemento che ci deve preoccupare da un punto di vista istituzionale – ci sono circa 4.200 persone che svolgono attività fisiche in rapporto a 100.000 abitanti e vi posso garantire che siamo fanalino di coda secondo le indagini Istat ultime svolte nel 2010 contro i 16.000, facendo un esempio della Valle d'Aosta o gli 8.000 o i 10.000 della Regione Lombardia, quindi, questo è l'aspetto che dobbiamo incrementare, quindi, al di là del fatto che è uno strumento di salute, bisogna incrementare l'attività sportiva, perché in Campania se ne fa sempre meno.

L'altro grosso problema in Campania è che al dì là di questo fatto che pochi svolgono attività sportiva, molti di questi pochi non fanno, in modo corretto, una visita in un'unità sportiva, questo è l'altro grosso problema, un grossissimo problema che dobbiamo cercare di risolvere.

A dire il vero c'è anche una legge regionale apposta, la legge 14 del '96, questa legge è praticamente inapplicata, proprio perché non si sono stati gli strumenti per renderla operativa, quindi, ci troviamo di fronte ad una legge che è presente da un bel po' di anni, ma è inefficace.

L'altro grosso problema è che non abbiamo una rete, non abbiamo qualcosa che ci dica, in Campania, quante visite si fanno l'anno – questo è un grosso problema – mentre possiamo sapere che in Lombardia ci sono, per esempio, 500.000 visite che si fanno all'anno, in Campania questo non lo sappiamo, proprio perché non è stata creata una rete che mettesse insieme le varie istituzioni, che sia la Federazione Medico Sportiva, che sia il Coni, che siano le Federazioni, manca qualcosa! L'altro grosso problema è l'illegalità delle visite, cioè, molto spesso queste visite vengono fatte in modo del tutto improprio, non la raccontiamo perché va colpire quella professionalità di chi fa le visite e di chi sfrutta questo elemento per far fare la certificazione ai propri atleti, quindi, questi sono i grossi problemi legati a questa legge che abbiamo.

Come si può risolvere? Perché noi dobbiamo proporre anche delle soluzioni e la soluzione che abbiamo proposto, come Federazione Medico Sportiva è quella di dotare ogni atleta di una card elettronica, questo, secondo me, rappresenta la rivoluzione per quanto riguarda l'attività fisica e sportiva in Campania, perché questo è un elemento

fondamentale, è un elemento che ci permette di fare rete tra le varie associazioni, di avere un database dove si può attingere per quanto riguarda tutte le notizie legate alla salute dell'atleta – questo è un altro elemento fondamentale – poi, sicuramente, abbiamo dei dati che sono fondamentali soprattutto per programmare le politiche sociali, le politiche di sport, se non abbiamo i dati non possiamo valutare qual è l'impatto di quest'attività sportiva nella nostra Campania e devo dire, mio malgrado, che la Regione Campania, da un certo punto di vista, ha lasciato un po' a desiderare, le cose sono andate molto a rilento, non come dovevano andare.

Credo che questo sia l'elemento fondamentale, la card elettronica dello sportivo potrebbe essere prima di tutto una rivoluzione, nel senso che in Italia, forse, saremmo i primi a farla, se riusciamo a far passare questa cosa, quindi, potrebbe essere una punta di orgoglio per la nostra Regione, in qualche altra Regione c'è qualcosa di analogo, c'è l'anagrafe elettronica che pure è un fatto importante, però, con la card noi riusciremo, sicuramente, ad avere tutte queste notizie in una tessera sanitaria.

L'atleta, quando va a fare la visita consegna la tessera sanitaria al medico, il medico inserisce questa in un lettore di card, l'altro aspetto importante è che questa rivoluzione la facciamo quasi a costo zero, nel senso che questo tipo di attività costa poco o niente, il medico che va a visitare l'atleta, inserisce questa card in un lettore di card e compare, digitando il proprio codice, il database dell'atleta, cioè, tutte le notizie legate alle visite pregresse, agli esami che sono stati fatti, per evitare anche quella che io chiamo la clandestinità delle visite, molto spesso dei soggetti, degli atleti, che ci tengono molto a partecipare, hanno qualche problema e comincia il pellegrinaggio da un medico all'altro, per cercare di avere la certificazione di idoneità allo sport, in questo modo noi abbiamo lo strumento per avere tutti i dati del paziente, se il paziente è in stand by, sono state chieste delle indagini o se il paziente, negli anni passati, ha avuto l'idoneità, questo credo rappresenti la base, poi è chiaro che ci saranno anche delle modifiche ulteriori o altro.

Il secondo elemento che sicuramente è importante, soprattutto per il Coni e le federazioni, avere un centro unico di prenotazioni, questo, secondo me, è un altro elemento positivo.

Si parla di card elettronica dell'atleta, si parla di database on line al quale collegarsi, etc., questa dovrebbe essere la struttura della cosa.

Da un punto di vista medico sportivo, credo che questi siano gli elementi fondamentali di questa legge, anche l'impatto economico credo che sia importante con questa rivoluzione che ci sarà, se verrà approvata, siamo veramente fiduciosi che questo possa essere un cambiamento radicale di quella che è la medicina dello sport e la tutela sanitaria dell'atleta.

L'altro paragrafo importante della tutela sanitaria è l'antidoping, che è un altro aspetto estremamente importante, anche qui c'è stata una legge nazionale che, peraltro, è stata inapplicata anche in Campania, nelle altre regioni ci sono anche i laboratori regionali per quanto riguarda l'antidoping, in Campania non c'è ancora, forse anche questa si farà e potrebbe essere un altro elemento di discussione per approvare questa legge.

Spero di essere stato esauriente e di aver manifestato quella che è la mia valutazione.

MELLONE: Comitato paraolimpico Campania – Seguo personalmente questo fatto delle visite mediche, ricordo che a tutti i presidenti di federazione regionale è demandato il compito di siglare delle autorizzazioni a sottoporsi a visita, questo per creare una sorta di imbuto, quindi, noi, come Comitato paraolimpico chiediamo dalle 200 ai 250 visite all'anno, stiamo parlando di attività agonistica

Ho verificato sul campo, però, che c'è una difficoltà operativa, nel senso che questa operazione, poi, si blocca nel momento in cui sa va sulla visita pratica, perché ad eccezione di un centro, che è quello che funziona di più, quello di Augusto Barone, che prima era presso il CTO e adesso mi sembra sia stato decentrato, poi c'è qualcosa nella zona flegrea, però, per quanto riguarda l'area regionale raccolgo molte difficoltà operative, cioè, le persone vanno lì e con l'attestato, sono autorizzate a sottoporsi a visita, la medicina di base, quindi, l'A.S.L., o chi per essa, dichiara di non essere nelle condizioni perché magari non ha il tapirulan – il termine tecnico delle strutture non lo conosco - ci sono difficoltà a consentire una visita secondo regola, molte volte ci sono delle visite veloci, quindi, molto accelerate.

Stiamo parlando di persone con disabilità, ma la stessa attenzione va assegnata anche alle persone senza disabilità, perché quello a cui faceva riferimento il Presidente Buonfiglio, è sotto gli occhi di tutti.

Ci sono ragazzi di 20 – 25 anni che sono morti sul campo, logicamente, c'è anche la casistica, questo è fuori discussione, non possiamo immaginare che un ragazzo visitato, dopo un quarto d'ora non gli venga l'infarto, può succedere! Il campo medico stabilisce che può succedere anche questo, però, secondo me, manca questa rete regionale che possa assolvere alla funzione di coordinamento.

Io, per esempio, ho atleti di Cava de' Tirreni, di Salerno, di Avellino, che sono obbligati a venire a Napoli per fare la visita, perché in quelle province non c'è nessuna struttura che è abilitata.

Volevo sottolineare questo aspetto!

BUONFIGLIO – Sono perfettamente d'accordo, qui si ricongiunge il problema della rete, questo era importante, cioè, l'A.S.L. che non può fare la visita in quel momento, deve sapere che c'è un elenco regionale, peraltro pubblicato sul sito del Coni, dove ci sono tanti medici disponibili che vi possono far visita, questa dovrebbe essere la rete, nel senso che se non posso fare la visita al mio studio, oggi, domani o nell'arco di una settimana, praticamente, devo avere l'elenco degli altri medici presenti sul territorio e smistare questi atleti verso gli altri medici, questo è possibile solo gestendo l'archivio, l'anagrafe degli atleti, l'anagrafe dei medici dello sport, in modo elettronico, avendo un database dove ciascun medico si può ricollegare, dove anche l'atleta si può ricollegare per valutare questo tipo di discorso.

Abbiamo dei numeri che ci devono far riflettere, nel senso: Quanto è importante la visita nello sport? E' fondamentale! In Italia, prima dell'introduzione dell'obbligo della visita, nel 1974, la morte improvvisa tra gli atleti, non quella generale, in Italia era il 4% e 5%, quindi era una percentuale molto alta, questo in determinate regioni soprattutto, nel Veneto dove sono presenti alcune anomalie particolari.

Ci sono studi scientifici che hanno acclarato come in 25 anni questo rischio, del 4% e 5% è sceso sotto allo 0%, tanto che si pensa di far fare un elettrocardiogramma anche ai soggetti che non svolgono attività sportiva, perché adesso hanno un indice superiore rispetto a coloro che svolgono attività sportiva, quindi, fanno la visita, per dire come cambiato questo tipo di struttura, tanto da far dire agli spagnoli, quando è morto sul

campo il giocatore "L'esempio italiano!" per dire che noi abbiamo una legislazione che possiamo esportare in tutta Europa e forse anche in tutto il mondo, proprio per la qualità dei servizi che offre e per l'impostazione di questa legge.

Molti grandi atleti che sono stati visitati in Italia, non sono stati ritenuti idonei mentre giocavano nelle altre nazioni europee.

Fioravanti, per esempio, che è stato un olimpionico, è stato fermato persona cardiopatia, mentre doveva andare alle olimpiadi, questo per dire come il sistema tutela chi svolge le attività sportive.

CORTESE – Mi interessa molto tutta la disamina che faceva il prof. Buonfiglio, perché penso che una legge, come quella che viene proposta, in modo particolare dalla Giunta, dico quella perché dalle audizioni precedenti viene fuori la possibilità di unificare in quella legge tutte quelle altre proposte che sono venute, quindi, incentriamo molto l'attenzione sulla legge presentata dalla Giunta regionale.

Essendo una legge che privilegia anche la pratica sportiva, lo sport e una serie di cose, penso che l'aspetto legato alla salute sia di fondamentale importanza, perché lì imprimiamo anche quella che è un'educazione alla salute.

Per le persone che ho ascoltato, che hanno chiamato, rispetto alla discussione di questa legge, veniva fuori una grande difficoltà, lo diceva prima il dott. Mellone, di ritrovare, sul territorio regionale, la possibilità di diffusione per quanto riguarda i centri dove essere sottoposti a visita.

Penso che nell'ambito delle nostre prossime audizioni che penso dovremmo fare da qui a breve, di ascoltare il dott. Morlacco, in quanto commissario regionale alla sanità, per avere la possibilità di sollevare questa questione che non è assolutamente secondaria all'approvazione della legge, ad avere una buona legge, perché il dott. Buonfiglio sottolineava quanto le nostre leggi nazionali siano buone ed importanti, la preoccupazione e l'inapplicabilità di queste leggi sui territori, localmente, allora, prima di lei è intervenuto il prof. Mantile che ha ricordato la 517, abbiamo fatto leggi bellissime in questo nostro Paese, però, molte volte queste leggi diventano mera scrittura e basta.

Spero, nell'ambito delle prossime audizioni, di sentire il dott. Morlacco.

Sono molto preoccupata sul Cup sportivo, perché facendo parte della Commissione Anticamorra, abbiamo lavorato su un Cup per quanto riguarda le carceri, quindi, neanche sulla sanità penitenziaria riusciamo ad avere un Cup, penso che tanto meno lo avremo per quello sportivo.

Cominciamo anche ad avanzare queste richieste che possono sembrare molto futuristiche, però, non è detto che, poi, la situazione non cambi in meglio e ci dia anche la possibilità di avere un servizio come questo, logicamente, per l'atleta, essere sottoposto, oggi, ad un esame, ha una rilevanza ed un importanza anziché essere sottoposto domani, quindi, su questo penso che sia importante audire il dott. Morlacco.

PRESIDENTE – Se non ci sono altre osservazioni, ringraziamo il prof. Buofiglio, anche per il suo contributo, per questa parte, tra l'altro, tra le più innovative della legge che è stata presentata alla Giunta.

Terremo conto di tutte le osservazioni, se ci sono ancora delle indicazioni migliorative da un punto di vista emendativo siamo lieti di poterle ricevere, nella prossima audizione possiamo convocare il dott. Morlacco, però, in questo caso, magari, riconvochiamo anche il prof. Buonfiglio, se c'è necessità di dare uno sguardo complessivo all'organizzazione, alla strutturazione della rete sanitaria che deve essere alla base dell'attività di prevenzione e, quindi, anche di costruzione di quella rete e quel sistema della carta elettronica che sarebbe molto innovativo.

Approfittiamo della presenza del Presidente della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università Parthenope per passare alla successiva fase di audizione.

La ringraziamo per la presenza.

Immagino abbiate avuto modo di dare uno sguardo ai disegni di legge presentati.

Ci sono quattro iniziative legislative, ma, sostanzialmente, c'è questo disegno di legge della Giunta che è quello di impostazione di carattere complessivo, la proposta di legge della collega Petrone riguarda particolarmente l'attività dello sport in riferimento alla disabilità, poi c'è quella del collega Pica sugli impianti sportivi, ma è compresa già nella nostra legge, poi il disegno di legge della Giunta che dà uno sguardo molto rilevante anche sul piano della formazione degli operatori, non si limita solo all'attività sportiva, ma anche all'attività motoria, in questo quadro abbiamo ritenuto importante sentire la facoltà di Scienze Motorie.

La parola al Presidente Vito.

VITO, Presidente Facoltà Scienze Motorie Parthenope Napoli – Uno dei disegni di legge presentato dalla Giunta, quasi coincidente con l'altro che ci avete dato, oltre alle altre due proposte di legge che mi sembrano complementari a fronte di argomenti

specifici che nel disegno di legge complessivo non vengono, forse, sufficientemente evidenziati.

La facoltà di Scienze Motorie laurea, annualmente, circa 600 ragazzi, a fronte di una domanda di iscrizione che riguarda la facoltà, appunto, di circa 1.000 – 1.200 candidati l'anno, laurea triennale, poi abbiamo due lauree specialistiche.

Dalla facoltà di Scienze Motorie sono sempre circa 1.000 i ragazzi che vogliono iscriversi, tanto è vero che facciamo una selezione.

Abbiamo anche due lauree specialistiche, però, magari, queste qui vedremo, poi, con il prof. Liguori, che è il Direttore del Dipartimento di Scienze Motorie, anche se ha una denominazione che non è proprio conforme a Scienze motorie, ha molto approfondito gli argomenti, dirà qualcosa di specifico rispetto alla laurea specialistica.

Abbiamo il problema di questi triennalisti ed è un problema molto grave, i laureati triennali in scienze motorie i quali non vengono tutelati in nessun modo, sostanzialmente.

Quello che può fare il laureato in scienze motorie lo possono fare tutti, non c'è una legittimazione professionale, non c'è una legittimazione sociale, questa è una cosa di cui ho avuto modo di parlare anche in questa sede negli anni scorsi.

Siamo compiaciuti per il fatto che, finalmente, un disegno di legge cerchi di inquadrare tutta questa disciplina.

Il nostro interesse è l'assegnazione del ruolo, del laureato triennale in Scienze Motorie, in questo disegno di legge.

A pag. 28 art. 23 e pag. 29, va bene tutto questo, però "sono considerati istruttori responsabili le persone in possesso di diploma rilasciato dall'Istituto Superiore di Educazione Fisica (ISEF) o di laurea in Scienze Motorie prevista dall'articolo 2 etc. etc. - che sono proprio i nostri triennalisti – ovvero in possesso di diploma di laurea o equipollenti conseguiti all'estero che hanno frequentato e superato un corso di formazione di primo soccorso sportivo, poi istruttori specifici di disciplina, le persone in possesso di apposite e corrispondenti abilitazioni di primo e secondo grado, rilasciate dalla Federazione Sportiva Nazionale Competente, riconosciuta o affiliata dal Coni

– anche questo va bene -".

Osservazione sull'articolo 24: "In tutte le palestre e in tutti gli impianti aperti al pubblico, in cui si praticano attività motorie o sportive, in forma gratuita o dietro pagamento di corrispettivi a qualsiasi titolo, anche a titolo di quote sociali di partecipazione ad associazioni sportive, i corsi ad attività sportive o ricreative

finalizzate al miglioramento dell'efficienza fisica, sono svolti con la presenza continua di un istruttore responsabile o di un istruttore specifico di disciplina sportiva".

Continua lo stato di totale incertezza, di totale impossibilità, per i laureati in scienze motorie, di competere con istruttori specifici di disciplina sportiva, secondo me è anche contrario allo spirito dell'articolo stesso, dove parla di tutela della salute dei partecipanti.

La facoltà di Scienze Motorie subentrò agli ISEF con diversi programmi di studio, diverse attività proprio per garantire un approccio scientifico a coloro – sono una grande maggioranza – che praticano attività motoria e sportiva.

Adesso, come funziona? Funziona che nelle palestre vengono rifiutati i nostri ragazzi triennalisti, in quanto dicono: "Ha il brevetto della Federazione Italiana Nuovo? Ha il brevetto della Federazione Italiana di Atletica? No? Allora non lo puoi fare!" ma lo spirito è, secondo me, del tutto diverso, perché qui si parla di istruttore che, tra l'altro, viene anche colto dalla legge, si parla di istruttore responsabile ed istruttore specifico di disciplina.

Abbiamo 600 ragazzi all'anno, racconto argomentazioni che loro mi portano relativamente a questo, però, dobbiamo tener presente che è una massa importante, è un problema sociale molto importante.

Mi sembra che la legge colga lo spirito della tutela della salute dei partecipanti, però, in qualche modo, non riesca a raccordare, poi, quelli che sono stati i provvedimenti di trasformazione degli ex ISEF in facoltà di Scienze Motorie e le motivazioni che furono alla base di quello, con il portato di questo specifico articolo.

Vorrei che il prof. Liguori, che ha studiato più di me, aggiunga qualcosa, perché avrà colto sicuramente degli aspetti che a me sono sfuggiti.

LIGUORI: Direttore Dipartimento Studi delle Istituzioni e dei Sistemi Territoriali Università Parthenope – Sono un igienista, mi interesso di promozione della salute, ho la Cattedra in Igiene Epidemiologia, vengo da un trascorso di 27 anni dalla facoltà di medicina, questo è un tema che mi sta particolarmente a cuore, soprattutto quello di tutela della salute, ben contento di sentire che in questa questione sarà coinvolto anche Morlacco e la Sanità campana con la quale mi relaziono quotidianamente.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici

contento di sentire che in questa questione sarà coinvolto anche Morlacco e la sanità campana con la quale mi relazione quotidianamente.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici non posso che supportare e confermare quello che diceva il Presidente; abbiamo un problema legato al profilo professionale dei nostri laureati, siano essi triennalisti che rappresentano anche la massa critica, poi, trova motivazione nel proseguire il percorso formativo accedendo alle due specialistiche che si differenziano perché una attiene ad un ambito prettamente biomedico, di prevenzione e benessere, relativo all'attività fisica, strutturata e ben guidata, come una strategia di promozione della salute che oggi rappresenta la strategia più buon mercato nei confronti di tutte le patologie cronico degenerative che sono i problemi di salute di tutti quanti, oltretutto, in un ambito di comunità dove l'incremento demografico e l'aspettativa di vita, la dicono in maniera evidente cosa significa mantenere le persone in uno stato di autosufficienza, ma soprattutto di buona salute e di qualità di vita dignitosa.

Da un punto di vista dei nostri tiennalisti questo diventa critico, decisivo anche per quello che diceva prima il preside, relativo al disegno di un profilo professionale che a tutt'oggi non è stato individuato il che significa un ambito, anche lavorativo, che li possa connotare, avendo una specifica formazione che attiene ambiti che al di là delle discipline tecniche sono multi professionali e multidisciplinari perché per quanto riguarda la nostra facoltà, sicuramente, gli da contenuti, non solo culturali, relativamente sia all'ambito economico – giuridico, sia all'ambito psico – pedagogico, sia all'ambito biomedico, sia all'ambito delle discipline tecniche. Abbiamo sicuramente un professionista che ha un ruolo fondamentale nell'educare correttamente al movimento umano e al di là di quelli che sono gli ambiti specifici, dello sport agonistico per il quale, le persone che sono sedute a questo tavolo rappresentano l'eccellenza, verso le quali non è né interesse né volontà intervenire, per quanto riguarda, invece, quello che è il nostro mandato di formatori, relativamente a quella che è la tutela di tutte le persone, quindi, un aspetto che riguarda come l'attività fisica, per tutte le età, a tutti i segmenti della popolazione, ben guidata e fatta con professionisti che oggi abbiamo e non sappiamo utilizzare e non abbiamo la possibilità di utilizzare come si dovrebbe, rappresenta una risorsa disponibile che potrebbe generare, sicuramente, risparmio perché mantenere le persone in salute, migliorare le performance motorie e aiutarli anche sul piano dell'inclusione sociale, della socializzazione rappresenta, sicuramente, qualcosa che genererà risparmio.

L'organizzazione del lavoro, le procedure, le linee guida e tutto quello che significa poter ridefinire anche dei percorsi diagnostico terapeutici, sicuramente, genera risparmio. Su questo ci siamo impegnati e ci stiamo lavorando tutti i giorni.

VITO – Visto che è stato suggerito di invitare altri rappresentanti all'audizione, mi permetto di suggerire di invitare le rappresentanze studentesche della facoltà di scienze motorie.

LIGUORI – Sono stato coinvolto, insieme ad altri colleghi igienisti delle università napoletane, in una consulenza che è partita il 2003 ed è ancora in corso relativamente alla redazione del nuovo regolamento di igiene del Comune di Napoli e – per una serie di motivi che non sto a dire perché sono evidenti – mi sono state affidate tutte le normative che attengono le strutture per uso collettivo, tra queste, gli impianti sportivi. Ho consegnato un documento dove c'è un aspetto che attiene la normativa legale agli impianti, siano essi delle palestre, delle piscine, tra le quali, in questa normativa, è presente anche l'aspetto legato ai requisiti professionali che, praticamente, riproducono quello che diceva prima il preside.

PRESIDENTE – Se ci fa pervenire questa nota possiamo prenderne atto.

CORTESE – Rispetto alle cose che venivano dette dal prof. Vito e dal prof. Liguori relativamente all'articolo 24, il cambiamento in congiunzione lo vedo più in un'ottica di arricchimento di più figure tra l'ispettore responsabile e l'ispettore specifico di disciplina sportivo, anziché una di minutio, per cui, penso che l'osservazione che veniva fatta, secondo il mio modesto avviso, potrebbe trovare, se il prof. Salerno pensa che ci sia una possibilità, un'accoglienza rispetto a tutto questo.

Su questa vicenda dei triennalisti aprirei una sessione specifica di discussione nell'ambito delle lauree, quindi, farei una cosa sull'università, ho una mia idea sul triennio e la laura magistrale che sarebbe da ridiscutere, però, visto che abbiamo, nella nostra legislazione nazionale, la triennalità, quindi, il conseguimento di un titolo alla fine del triennio, ma che questo titolo venga riconosciuto.

Rispetto ad un discorso locale, per cui, in ambito della Regione Campania, facciamo un interesse locale, sapendo che c'è una battaglia da spostare sul piano nazionale rispetto a tutto questo, perché fin quando troviamo un aggiustamento locale ben venga, è una Regione dove i problemi occupazionali sono elevati, cercare di dare risposta ad un numero di giovani che giungano alla laurea triennale sono cosa gradita, ma ho un ruolo

di carattere nazionale rispetto a questi temi, nel mio ruolo lo farò, a livello nazionale, un lavoro di questo tipo, però, penso che anche come Giunta regionale potremmo far partire, insieme all'Assessore Trombetti una raccomandazione al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e dell'istruzione per cercare di mettere un po' d'ordine in questa cosa. La proposta che viene dalla Campania è legittima, la stiamo facendo sul piano regionale, possa trovare un'accoglienza anche sul piano nazionale, potrebbe essere una sorta di raccomandazione, lo abbiamo già fatto per altre questioni potremmo farlo anche per questa al Ministro Profumo.

SALERNO – Condivido perfettamente tutta l'argomentazione che hanno portato il prof. Liguori e il preside della facoltà per quanto riguarda le regolamentazione di attività di tecnici. Le condivido tutte quante.

Il futuro è questo! Il futuro vedrà solamente tecnici sportivi che siano stati laureati in scienze motorie, però, dobbiamo stare attenti a non precipitare i tempi, in questo momento se dovessimo mettere una normativa vincolante sull'argomento rischieremmo di bloccare tutta l'attività sportiva italiana perché al momento ci sono moltissimi tecnici che non sono laureati in scienze motorie.

Credo che questa legge rappresenti un grosso passo avanti, comincia a stabilire che un laureato in scienze motorie può realizzare l'apertura della palestra insieme al tecnico delle federazioni; il futuro dirà solamente i laureati in Scienze Motorie, ma il futuro che verrà fra 15 – 20 anni, quando praticamente, tutte le federazioni si saranno adeguate al concetto che il tecnico deve essere creato sulla base di conoscenze anatomiche, psicologiche che può dare sullo la facoltà di Scienze Motorie. Questo è il futuro, però, dobbiamo stare attenti, anche perché al momento attuale le facoltà di Scienze Motorie hanno dato troppo spazio all'attività pratica e poco a quella teorica, adesso è una reazione quasi naturale, sta dando molto spazio allo studio teorico e poco all'attività pratica.

Il mondo sportivo e il mondo universitario devono darsi una regolata, l'uno dando più spazio alla tecnica specifica, l'altro dando più spazio in partenza, per i corsi tecnici, ai laureati in scienze motorie.

Ritengo che quest'equilibrio si raggiungerà tra qualche anno, al momento dobbiamo vivere un momento di transizione nel quale è richiesto, per la prima volta, una qualificazione tecnica; adesso è tra laureati in Scienze Motorie e tecnici di secondo

grado delle federazioni, sono molto perplesso sul grado di preparazione culturale – scientifico dei nostri tecnici, ecco perché ho visto con piacere quella definizione che dice i diplomati al primo corso di tecnico arriveranno al secondo corso, quindi, hanno fatto almeno due corsi.

Ritengo che la legge, così com'è strutturata, fa un grosso passo avanti per le facoltà di Scienze Motorie e guarda al futuro, probabilmente, fra 10 anni la norma diventa vincolante, oppure, si aspetta una prossima legge che dirà che tra 10 anni i tecnici sportivi devono essere laureati in Scienze Motorie.

CORTESE – Secondo lei la congiunzione non modifica, invece di averne uno solo ne abbiamo due.

PRESIDENTE – Ringrazio sia la facoltà di scienze motorie che il prof. Salerno per quest'approfondimento; è un apprezzamento per questa parte innovativa della legge che, in qualche modo, comincia a dare un riconoscimento alla laurea triennale di Scienze Motorie, dobbiamo probabilmente in Commissione, esercitarci un po' per trovare una formula che da una parte garantisca la fase di transizione cui faceva riferimento il Presidente Salerno, evidentemente, bisogna stare attenti a non essere eccessivamente drastici perché potrebbe determinare una difficoltà per tutti coloro che attualmente svolgono quest'attività provenendo da un passato in cui non era necessario il titolo della laurea, però, contemporaneamente, assicuri l'avvio di questa transizione che, in qualche modo, deve cominciare ad avviarsi verso questo riconoscimento. Probabilmente dovremo trovare una formula più articolata, forse non basta la congiunzione, bisogna trovare una formula più articolata nelle norme transitorie per garantire l'attività, sia delle strutture specifiche e l'introduzione della figura del laureato in scienze motorie.

Abbiamo previsto nella legge anche una presenza delle associazioni dei laureati in Scienze Motorie che è stato un po' contestata, però, mi faceva piacere sapere se esistono delle associazioni e se hanno un riconoscimento ufficiale.

Nella legge c'è un riferimento, in qualche passaggio, anche alle associazioni dei laureati, mi faceva piacere sapere se questa forma associativa è già consolidata.

CAMPANA, Presidente regionale Comitato Fair Play – Da oltre 15 anni ci stiamo adoperando perché la medicina sportiva possa diventare medicina preventiva ed è per questo motivo che a noi, poiché è a cuore la salute di chi si avvicina e di chi pratica lo

sport, ci siamo resi conto che questo purtroppo non avviene. Non avviene perché in pratica non ci sono le certificazioni giuste o almeno le idoneità generiche o quelle agonistiche non sono quelle giuste o quelle previste, sono effettuate male, purtroppo basta presentare un pezzo di carta rilasciato da un medico per poter fare gli organizzatori tranquilli, ma la salute purtroppo non la cura nessuno; per questo motivo stiamo portando avanti questo discorso di medicina sportiva con medicina preventiva.
In alcune regioni, nel Veneto e in Lombardia, la normativa è più in avanguardia; questo è stato un incontro che abbiamo avuto con il Presidente nazionale; nello specifico ci siamo limitati ad una serie di incontri e siamo ben contenti che si sia affrontata questa parte dell'articolo 24 – 25 e 26, in questa maniera si prevede una visita fatta con una certa serietà. Al momento, le uniche visite fatte con serietà sono fatte dalla Federico II al Policlinico e dalla II Università di Napoli, è una battaglia che abbiamo percorso già dai tempi della convenzione che avemmo con la A.S.L. 1 prima e perfezionata con gli accordi con i due protocolli della Federico II e con la II Università, sono 3 – 4 mila persone che riescono a farsi questa visita che viene certificata, dura circa un'ora, basta presentarsi con le analisi cliniche del sangue e delle urine, viene, in pratica condotta una visita con l'elettrocardiogramma sotto sforzo e tutto quello che serve.
A seguito di questo lavoro hanno usufruito di questo sistema anche i professionisti oltre che gli amatori; quello che è importante è che i giovani e tutti gli amatori dello sport possono avvicinarsi a queste certificazioni, quindi, ben venga l'articolo 24 e 25, riguarda la previsione, però, rimaniamo al punto che, come diceva il prof. Lando Quadri, con il diritto internazionale esistono le norme ma non hanno i denti, ovvero, non esistono le sanzioni o non sono applicabili; esiste la possibilità di fare una visita fatta bene, ma basta un certificato di un medico generico e tutto quello che abbiamo previsto finisce lì, per fortuna abbiamo previsto di lasciare a circoli, alle associazioni e alle persone giuridiche che intendono affidarsi a noi, dare una certificazione di qualità, vuol dire che chi si vuole associare a noi deve avere dei tecnici che siano riconosciuti.
Mi dispiace che si sia allontanato l'amico Salerno, ma è il Coni che deve indirizzare questo alle federazioni, non è possibile che in Italia esistono 27 mila scuole di calcio ed esistono 12 mila tecnici con patentino, significa che 15 scuole di calcio non hanno nessun tecnico; o esiste la norma: riconosciute, in attesa di riconoscimento o senza

requisiti; lo stesso vanno ad iscriversi, il che vuol dire che può essere anche un pedofilo a mettere una scuola di calcio, nessuno li controlla. Le federazioni devono essere invitate ad essere più rigide, sia sulle idoneità che sui tecnici.

Ben venga quanto è stato previsto, quanto ha detto il prof. Vito e quanto avrà detto il prof. Buonfiglio, certamente occorrono tecnici qualificati, norme e sanzioni, altrimenti, prevediamo tutto e non si realizza niente.

Ringraziamo l'Assessore che ha messo mano con questa nuova legge.

CORTESE – Rispetto a quanto diceva l'Avvocato Campana, sono convinta che dobbiamo lavorare sulle sanzioni, cioè, prima di passare ad una condizione di educazione condivisa, se non passiamo attraverso la fase della sanzione che accompagna l'educazione, non arriveremo mai. Non so se lei ci può mandare qualcosa che possa riguardare meglio l'articolato della proposta di legge che abbiamo discusso, per cercare di capire, anche rispetto alle cose che ci diceva prima il dott. Buonfiglio, vedere se riusciamo ad avere un articolo che possa avere in animo qualche sanzione.

Mi ha colpito la cosa delle 27 mila scuole di calcio e 12 mila tecnici, se mettiamo qualcosa di più rigido rispetto a questo, probabilmente, cominciamo a stabilire alcuni paletti che fanno rispettare le leggi.

CAMPANA – La collaborazione con il Coni, con le Federazioni, gli enti di promozione è fondamentale.

BUONFIGLIO, Presidente Federazione Medico e Sportiva Campana – All'articolo 26 avevo suggerito, poi forse per un errore non è stato trasmesso, che la violazione degli obblighi comporta, a carico dei soggetti inadempienti, sanzioni amministrative.

PRESIDENTE – Lo avevamo proposto, l'ufficio legislativo lo ha epurato perché si sostiene che quando si mettono sanzioni bisogna specificare chi le adotta.

Ho preferito evitare per velocizzare, naturalmente, se riusciamo, in sede di discussione a definire in maniera precisa la sanzione, in modo che possa passare il vaglio del controllo di legittimità.

Se riusciamo a farlo sono disponibilissimo, bisogna introdurre un sistema di controllo e di sanzioni, altrimenti, si tratta soltanto di dichiarazioni.

BUONFIGLIO – Il sistema di controllo è previsto in un articolato, quello che manca è la sanzione amministrativa.

Tengo a questa cosa perché ritengo che uno dei fallimenti della legge 14 del '96 è stata l'assenza delle sanzioni. In Commissione, dove sono stato diversi anni a produrre emendamenti o altro, ho sempre suggerito di mettere questo, c'è da dire che molte leggi, per esempio della Regione Toscana, della Regione Lazio, del Piemonte, sono previste delle sanzioni amministrative e sono anche quantificate, per esempio, si va fino a 3 mila euro; se non aggiungiamo la sanzione credo che questa sia un'altra grande legge che faremo e che ci dobbiamo attendere un altro flop.

CORTESE – Per rafforzare le cose che diceva il dott. Buonfiglio, siccome abbiamo deciso di ascoltare il dott. Morlacco, nulla vieta che queste sanzioni possano essere a carico del sistema sanitario campano, quindi, a favore del sistema sanitario campano; non ricordo se la Regione Toscana o Piemonte, lo ha messo proprio a carico del sistema sanitario, potrebbe essere una fonte di entrata per il sistema sanitario campano di controllo, ma una fonte di entrata che va anche nel ripianamento del debito.

PRESIDENTE – Possiamo acquisire l'emendamento.

BUONFIGLIO – L'altro che volevo proporre, era a livello dell'articolo 25, dove è previsto che l'attività non agonistica, la certificazione deve essere fatta dal medico di medicina generale, credo che dovremmo aggiungere, anche dal medico dello sport, perché se il medico dello sport abilitato può fare i certificati agonisti, non vedo perché non possa fare quelli non agonisti, quindi, aggiungere all'articolo 25: "specialisti in medicina dello sport dell'elenco regionale abilitato".

PRESIDENTE – Acquisiamo l'emendamento e diamo in carico all'ufficio di elaborare una proposta tecnica tenendo conto di quello che hanno fatto le altre regioni per le sanzioni.

Ringrazio tutti i partecipanti, pare sia stata un'audizione particolarmente ricca, con contributi argomentati e seri di cui la Commissione, certamente, farà tesoro.

La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 13.30